MEDITAZIONI E PREGHIERE PER LA NOVENA DEL B. PIETRO CLAVER DELLA...

Chi volesse fare un triduo potrà avvalersi delle nove preghiere che sono in fine delle meditazioni e recitarne tre per giorno.

AI DIVOTI DEL B. PIETRO

Le virtù de' santi meritano di essere ammirate, ed imitate da ciascun cristiano conformemente al suo stato, ed alla misura della grazia, che ha ricevuto da Dio signor nostro. In questo è posta la vera divozione ai santi: pregiare per modo le virtuose loro geste, che ce ne facciamo modello, sul quale perfezionarci e piacere a Dio, ritraendo in noi dietro l'esempio loro, quanto più si può della imagine del suo unigenito figlio Gesù. Da quella divozione nasce la fiducia di pregarli, che ci ajutino del loro favore ad aver da Dio volontà di corrispondere alla sua grazia per conservarci immacolati dalle brutture del secolo, e giugnere alla gloria. Abbiamo però bisogno anche di ajuti temporali, e sappiamo che questi alla fine ci vengono da Dio non meno che gli spirituali diretti all' eterna nostra felicità. E anche per questi ricorriamo ai santi, che

sono come i favoriti della corte celeste, perchè conforme al bisogno, ce gli ottengano dal fonte di ogni bene, a cui essi sono così vicini. Il B. Pietro praticò eroicamente tutte le virtù proprie del cristiano, del religioso e dell'apostolo, e a tutte quelle sue virtù dava un attrattiva ammirabile la soavissima carità verso tutti, ma più verso i miseri. Fanno bene dunque i suoi divoti di onorarlo co' loro ossequi e con la loro fiducia: e per secondarla e promuoverla, si dona loro questa piccola novena. Essa è formata di alcuni pochi cenni sulle virtù del Beato, che sono presi dal compendio della sua vita, e sopra di essi si chiama con brevi parole la pia riflessione dei lettori: questo potrà muovere la volontà alla imitazione. A confortar la fiducia poi, sono dettate le picciolissime preghiere che seguitano, ciascuna per ciascuna virtù, affin di ottener grazia di praticarla. Oltre la preghiera pel dì della festa se n'aggiunge un altra per le grazie temporali.

N. B. Nel fare queste meditazioni, fermatevi alquanto dove troverete la lineetta —

PREGHIERA

ALLO SPIRITO SANTO

Veni, Sancte Spiritus, reple tuorum corda fidelium, et tui amoris in eis ignem accende.

℣. Emitte Spiritum tuum et creabuntur.

℟. Et renovabis faciem terrae.

OREMUS

Deus qui corda fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti, da nobis in eodem Spiritu recta sapere, et de ejus semper consolatione guadere: per Christum Dominum nostrum Amen.

PRIMO GIORNO

Fanciullezza del B. Pietro.

I. « Uscito appena alla luce, la sua ma-
» dre consacrollo a Dio, e quinci innanzi
» sel venne allevando con isquisita cura, più
» come cosa del cielo, che sua. (Comp. della
» vita cap. 1.) ».

Così è: per quanto l' orgoglio vi faccia credere di essere indipendente, siete più cosa di Dio, che vostra. — E non vi accorgete che appunto nell' esser di Dio sta tutta la vostra grandezza? Quanto tempo siete vivuto a lui ribelle? forse fin dalla fanciullezza. — Oh! sarebbe tempo che deste a Dio ciò ch'è di Dio. *Pater*, *Ave*, *Gloria*.

II. « Rispose il fanciulletto alle amore-
» voli sollecitudini della genitrice, e al par
» degli anni crebbe nella divozione e nella
» pietà. (cap. I.) ».

Forse la malizia de' rei compagni vi ha rapito i bei frutti della cristiana educazione, che aveste: ma ciò per vostra colpa, che non curaste di custodirli, praticando gl' insegnamenti che vi dettero gli educatori. — Che se mancarono essi al loro dovere, guai a loro! voi però non siete senza

colpa ; — rammentate quanti lumi e quante ispirazioni Dio vi ha dato : perchè non ne approfittaste ? *Pater, Ave, Gloria.*

III. « Fin dal primo muovere delle pas-
» sioni , Pietro seppe frenarle e soggettarle
» all' impero della ragione , adoperandovi
» intorno que' mezzi, che la dottrina evan-
» gelica e l'esempio de'santi danno per va-
» levolissimi (cap. 1.) ».

Questo è l'unico mezzo efficace da conservar l' innocenza: frenar le passioni. Voi non vi risolvete mai di adoperarlo , e poi vi lagnate che i vostri proponimenti riescano vani. — La passione è la radice, il peccato è il frutto. Vi dispiace questo? E come dunque coltivate quella con tanta perseveranza ! Il leggere la vita de' Santi vi animerà molto , e v' insegnerà a vincere le vostre passioni. *Pater , Ave , Gloria.*

PREGHIERA

Vi supplico innocentissimo Beato Pietro, per quella benedizione di grazia, che Dio vi donò per camminare le vie della rettitudine fin dalla fanciullezza ; ad impetrarmi l' aiuto necessario per incominciare da questo momento a vivere secondo lo spirito , nella mortificazione delle passioni e nella intera osservanza de' divini comandamenti.

SECONDO GIORNO

Vocazione del B. Pietro.

I. « Vedendo i molti pericoli, che si cor-
» rono nel mondo veniva maturando il di-
» segno di abbandonarlo, e dedicarsi a me-
» nar vita perfetta nella religione (cap. 1) ».

Quanti pericoli anche voi sperimentate nel mondo! Questa scusa solete addurre per allegerire la reità delle vostre cadute. — E pur voi gli amate questi pericoli, e vi ci esponete temerariamente: qual maraviglia che cadiate sì di frequente! — Perchè vi trovate in mezzo del mondo, per ciò stesso siete obbligato a stare più guardingo. *Pater*, *Ave*, *Gloria.*

II. « Unitosi strettamente a Dio, non sa-
« peva distaccarne il pensiero e l' affetto;
« e fu veduto più volte andar per la casa
« a guisa di rapito fuori di se, tutto ac-
« ceso nel volto e assorto nella meditazione
« delle cose celesti (cap. 1.).

Dio, a cui servir siete nato, trovasi anche in mezzo del mondo, dove voi vivete — volete schivare gl'inganni del mondo? State unito con la mente e col cuore a Dio; pensate sempre, ch' egli è testimonio de' vo-

stri pensieri e delle vostre azioni; fuggite di offenderlo per amore di qualsivoglia cosa. — Così anche in mezzo del mondo vi santificerete. *Pater*, *Ave*, *Gloria*.

« III. Oh! se sapeste, gli diceva il B.
» Alfonso Rodriguez, oh! se sapeste, fi-
» gliuol mio dilettissimo, la mercè che
» Dio vi tiene preparata, se a lui consa-
» crerete le vostre fatiche, e la vostra
» vita! (cap. 2.) ».

Quel vivere sempre guardingo, quel camminare sempre con Dio, vi pare per avventura troppo grave noja? — fatene la pruova e gusterete invece quanta dolcezza porti nell'animo.—La pace della coscienza, e la interna soavità sarebbe buona ricompensa di quel poco faticare; ma la cristiana speranza di eterni ed infiniti gaudî, quanto più non vi debbe confortare l'animo alla costanza nel bene?

Pater, *Ave*, *Gloria*.

PREGHIERA

Vi supplico sapientissimo Beato Pietro per quel lume divino, che vi diresse nella nobile scelta che faceste dello stato; ad impetrarmene tanto da Dio, che mi giovi efficacemente ad antiporre gli eterni beni ai caduchi, e ad adempire perfettamente i miei

doveri nello stato in cui è piaciuto al Signore di collocarmi.

TERZO GIORNO

Sudori del B. Pietro per la salvezza de' Mori.

I. « Lunga cosa sarebbe il contar tutti » gli stenti, i patimenti e le fatiche, che » il B. Pietro durò tanti anni nel suo pe» nosissimo apostolato, che sostenne e con» tinuò con infaticabile lena sino alla mor» te (c. 3.) ».

Tanto egli fece e soffrì per le anime altrui. E che cosa lo stimolava? l' amore di Gesù Cristo, prezzo del cui sangue erano quelle anime. — Prezzo del sangue di un uomo Dio è pur l' anima vostra; voi lo sapete. E che fate per salvarla? — che vi contentate di soffrire per non perderla? — poco o nulla fate per essa; e al timor solo di patire un poco, la sacrificate. — Non ne conoscete il valore; quanto siete infelice! *Pater; Ave, Gloria.*

II. « Erano que' Mori di mente ottusa » e di cortissimo intelletto, malinconici, » sospettosi, foresti, intrattabili, dislea» li; e pure abbracciava ad uno ad uno » que' miseri, e se li stringeva al seno

» con affetto veramente più che paterno.
» Accoglievali con lieto sembiante, procu-
» rava di adattarsi al possibile alla loro
» corta capacità; senza avere un solo gior-
» no di tregua o di riposo (cap. 3)».

Tanto può la vera carità, che muove da cagione soprannaturale e divina! non si raffredda pei demeriti del prossimo, nè per ingratitudine ch' esso le usi, poichè in lui non ama che Dio, e Dio è sempre degno di amore, sempre buon pagatore de' serviggi, che ad altri si fanno per suo rispetto. — Voi nel prossimo che amate? forse non altro, che il vantaggio ed interesse vostro; — perciò mancando questo, viene la non curanza, — e se vi trovate discapito anche minimo, passate fino all' odio. — Oh! ciò sarebbe tristo segno che nel vostro cuore tace altamente l' amore di Dio.

Pater, *Ave*, *Gloria*.

III. « Non è maraviglia se a merito di
» carità sì accesa e di pazienza sì eroica
» gli rispondessero le sue fatiche di un frut-
» to abbondante e copiosissimo. Fu ster-
» minata la moltitudine de' Mori, ch' e-
» gli ridusse alla fede (cap. 3.)».

Non vi è virtù che più frutti all'anima, che la carità del Prossimo, massimamente quando è diretta a cercar la sua eterna sa-

lute. — Se voi co' buoni esempi e co' savi consigli giungeste a guadagnare un' anima a Dio, vi rendereste padrone del suo cuore, nè vi è grazia, che non fosse pronto di farvi: anche voi vedreste ben ricambiate le vostre cure per l'altrui salute. — Ma Dio non voglia che anzi non poniate inciampo! — Guardatevi almeno di dare scandalo. *Pater*, *Ave*, *Gloria*.

PREGHIERA

Vi supplico o zelantissimo Beato Pietro, per quella viva fiamma di carità, che Dio vi accese nel cuore, ad impetrarmi di ben comprendere la somma importanza dell'eterna mia salute, e di procurarla con le buone opere, che siano di esempio al prossimo mio.

QUARTO GIORNO

Carità del Beato Pietro verso Dio.

I. « La vita del B. Pietro per testimo-
» nianza di quanti usaron con lui, non fu
» che un continuato esercizio di strettissi-
» ma unione con Dio. Egli era sempre con
» la mente rapita nelle cose celesti; e qua-

» lunque cosa gli si parasse davanti, lo
» portava quasi di suo istinto al conoscimen-
» to e all'amore del sommo bene(cap.6) ».

Questo fa maraviglia ne' Santi, perchè sciaguratamente sono assai rari gli uomini sinceramente fedeli: ma in vero dovreb-b'essere virtù comune a tutti i cristiani. — Non sanno essi che in Dio hanno ogni bene? — come dunque starne lungi, come non amarlo a preferenza di ogni ben parziale? — Non sanno essi, che vivono sol per dare gloria, e per servire a Dio? — Come dunque sempre o quasi sempre di lui dimentichi! — Non sanno che tutte le altre creature sono loro date per aiuto a conoscere Dio ed amarlo? — come dunque servirsi di loro per offenderlo!

Pater, *Ave*, *Gloria*.

II. « Dato che aveva due o tre ore al ri-
» poso del corpo, rizzavasi, e tutto il ri-
» manente della notte, che sola gli rima-
» neva libera dalle sue apostoliche fatiche,
» gli andava in altissima contemplazione
» (cap. 6.) ».

Molti più sarebbero i veri amatori di Dio, se più comune fosse tra i fedeli la meditazione delle divine grandezze, — delle perfezioni e beneficî di Dio, — e della vita e della passione di Gesù Cristo, — le quali

cose erano argomento consueto delle meditazioni del nostro Beato. — Ma quanti sono che vi attendono? — Voi non amate Dio come dovreste: — che maraviglia? non si ama quello che non si conosce; — e voi non curate punto di conoscere di Dio più che tanto. — E se non conoscete lui, ogni altra vostra scienza può dirsi ignoranza. — e il vostro cuore sarà di gelo, o amerà le vanità e la menzogna. *Pater*, *Ave*, *Gloria*.

III. « Era divotissimo al Sacramento del» l'altare, e alla B. Vergine Maria. Fondò » cappelle, eresse altari, istituì confrater» nite per ampliare il culto e l'ossequio alla » divina Eucaristia, e alla gran Madre di » Dio. Ne parlava spesso nelle sue prediche » con tal sapore di spirito, e forza di zelo, » che allettava ed infiammava gli uditori » (cap. 6.) ».

Nella mensa eucaristica è la fornace del divino amore, dalla quale partivano un tempo i cristiani tanto inebriati di carità, che aveano per nulla il dar la vita per Gesù Cristo tra i più diuturni e crudi tormenti. — La divozione a Maria è come una soave esca che a Dio ci trae; nè mai s'insinua nel cuor fedele, che seco non porti una fiammella per accenderlo di divino amore. — Quante volte, o con quali disposizioni vi

le voi alla comunione? — con qual
;on quanta purità di anima e di affet-
Se raro o mal disposto vi appressate
fonte di vita; che maraviglia che
empre sì lanquido, e spesso in brac-
la morte spirituale? — Esaminate poi
ozion vostra verso la santissima Ver-
se sia di vero e leal figliuolo, — e
ıdetevi di essa, chè egualmente si ac-
:rà in voi la carità di Dio.

Pater, Ave, Gloria.

PREGHIERA

ı supplico, fervorosissimo Beato Pietro,
quell'ardor di carità, con cui a Dio vi
este fin da'teneri anni, e che crebbe poi
pre fino a consumarvi come vittima per-
ı del divino beneplacito; che m' impe-
te dal Signore di togliere il mio affetto
: cose caduche, e di collocare tutto il mio
ɔre in lui solo: affinchè meriti così di
sederlo amandolo per tutta l'eternità.

QUINTO GIORNO

Purità di vita del Beato Pietro.

I. Quanto era grande lo studio del B. Piero nell'amare il suo Dio, altrettanta era
a cura che adoperava per non dispiacer-

» gli. Ogni dì esaminava sottilmente la sua
» coscienza, e prima di farsi a celebrare il
» divin sacrifizio si confessava (cap. 6.) ».

Voi, se ben guardate, avete ben desiderio di amare Dio: — e chi non lo debbe avere, tanto utile e soave essendo questo amore? Ma nel tempo stesso amate così la propria vostra volontà, che per non contrariarla, dispiacete spessissimo a Dio, nè ve ne prendete cura gran fatto: — oh che falso amore. — Il primo grado di questo affetto è non voler dispiacere alla persona amata: — e voi ancora non siete giunto a tanto verso Dio! — Siate in avvenire più desto e cauto sopra di voi, chè niuna colpa vi renda disgradevole al vostro Signore. - *Pater*, *Ave*, *Gloria*.

II. « Tutti quelli che il conobbero e usa-
» rono lunghi anni domesticamente con lui,
» affermavano aver sortita un anima così
» schiva di ogni viziosità, che pareva non
» avesse, come suol dirsi, peccato in Ada-
» mo; e quindi era voce comune, auten-
» ticata eziandio da chi ne udì le confes-
» sioni, ch'egli portasse al sepolcro immaco-
» lata la sua verginità ed innocenza(cap.6.) ».

Quante volte, e per quanti modi voi la perdeste! — e pure la grazia del battesimo, e i doni di cui lo Spirito Santo riempì in quel fonte di vita l'anima vostra, vi fece-

ro sentir tutto l'orrore al peccato, la prima volta che lo commetteste. — Quanta malizia vi volle per pure commetterlo, e riporvi nella schiavitù del demonio! — detestatela ora almeno, e costumando di meditare le verità eterne, avvezzatevi a fuggir anche l'ombra della colpa peggio che un'aspide. *Pater, Ave, Gloria.*

III. « Dalla regolare osservanza non fu mai » veduto scostarsi un dito, nè mai trasgre» dire avvertentemente veruna delle regole » eziandio minime del suo istituto (cap.6.)».

E voi persuadetevi, che non mai potrete piacere a Dio, nè tenervi puro di colpa, se non vi risolvete una volta di meglio conoscere e adempire i vostri doveri, quegli obblighi che v'impone il vostro stato. — Senza questo, qualsivoglia cosa che voi facciate, sebben di sua natura lodevole, non vi rende accetto al Signore. — Ma se i vostri doveri adempite fedelmente, sebbene non possiate fare altra gran cosa, voi sarete caro a Dio e grande agli occhi suoi. — Con questo principio esaminate la vostra vita passata: come abbiate soddisfatto agli obblighi che avete di religione con Dio, — di giustizia e di carità co' prossimi, — con qual esattezza, diligenza, intenzione ed alacrità

gli abbiate compiti; e ordinate meglio la vostra vita per l'avvenire.—*Pater, Ave, Gloria.*

PREGHIERA

Vi supplico, innocentissimo Beato Pietro, per quella grazia con cui vi protesse Dio da' vostri spirituali nemici, e vi difese la mente e il cuore da ogni seduzione, ad impetrarmi un sincero pentimento delle passate mie colpe e della negligenza del viver mio; e un fermo proponimento di guardarmi per l' avvenire dal peccato, e da qualunque occasione di esso.

SESTO GIORNO

Povertà, castità ed ubbidienza del Beato Pietro.

I. « La povertà del B. Pietro non poteva » essere più estrema. Da chè si consacrò alla » coltura de' mori non portò mai altra ca» micia, che un cilicio tessuto di crini, che » tutto il rivestiva sino a mezza vita. Per » amor di povertà scelse per se la camera » più angusta, umida e oscura, e vi stette » più anni, fino a tanto che fu obbligato » dall' ubbidienza a mutarla. Il suo letti» cello lo teneva soltanto per apparenza, non » avendo mai usato per coricarsi, che una

« stuoja, o una pelle di animale, o anche
« la nuda terra (cap. 6.).

Così seguitavano i Santi l'esempio della divina Sapienza, che fattasi uomo e venendo nel mondo visibile, lasciò tutto, e soltanto si strinse indivisibilmente con la povertà. — A voi, che pur siete cristiano, se non dà l'animo di procacciarvi a bello studio la povertà di Gesù Cristo, perchè almeno non vivete rassegnato e tranquillo nella condizione in cui Dio vi ha fatto nascere, sebbene povera ella sia e disagiata? — E se vi ha egli posto in istato comodo e splendido, perchè abusate di sua larghezza, soverchiamente amando le ricchezze, nè facendone parte ai poverelli? — Oh! quanto diversamente operereste, se viva fosse in voi la fede e la speranza de' beni eterni!

Pater, *Ave*, *Gloria*.

II. « Della castità fu sì geloso, che parea
» dar nel troppo, se pur in questa materia
» si può usar vigilanza che basti. Angelica
» era la sua verecondia, trasparendogli nel
» volto quella verginale purità e innocenza,
» che mantenne incorrotta sino alla morte.
» (cap. 6.) ».

Questo è il tesoro che voi dovreste custodire con grande sollecitudine, e stimare e amare sopra ogni ben temporale: la purità

dell'anima e del corpo. — Operando con questa purità, tutte le vostre azioni avrebbono un valore immenso per acquistare aumento di grazia e di gloria. — Ma di questo tesoro voi forse fate miserabile getto, e dissipatolo per niente, pur non ve ne affliggete punto: quanta cecità! — Incominciate una volta a meglio stimarlo: l'acquistarlo è costato a Gesù Cristo il sangue e la vita. — Incominciate a meglio custodirlo: poichè portiamo questo tesoro in vasi di fragilissima creta. *Pater*, *Ave*, *Gloria.*

III. « Avea fermo seco medesimo di non » dipartirsi mai dalla volontà di Dio mani- » festatagli per mezzo de' suoi superiori. Di- » ceva non poter mai riuscir grato a Dio un » bene fatto contro la espressa sua volontà. » Quanto a se poi riputerebbe per gran ven- » tura il perdere anche la vita, anzi che » perdere il merito della ubbidienza (c. 6.)».

Oh Dio! quanto sono diverse le massime de' santi, cioè de' veri sapienti, da quelle de' mondani, cioè degli stolti ed insensati figli delle tenebre. — Il fare in tutto la propria volontà, anche ad onta di quella di Dio, della chiesa e de' legittimi superiori, che ci tengono il luogo di Dio, si ha da questi per grandezza di animo e fortezza di spirito: — amano la licenza sotto il mentito nome di liber-

tà. — Ma i ciechi non veggono che sottraendosi alla legittima autorità, perdono la norma di rettamente operare, e tolgono alla volontà propria, come a puledro indomito il freno; di che sempre vanno a' precipizî. — Voi come pensate in questa parte? — persuadetevi che ogni nostra rovina viene dalla dissubbidienza, ch' è velenoso frutto della superbia; — umiliatevi e sottomettetevi volentieri ad ogni creatura per amore di Dio, e credete pure che in un animo indocile ed amante della propria volontà e del proprio giudizio, la fede è in gran pericolo. *Pater, Ave, Gloria.*

PREGHIERA

Vi supplico, religiosissimo Beato Pietro, per quella costanza che aveste da Dio nell' osservare perfettamente gli evangelici consigli, ad impetrarmi grazia di svolgere il mio affetto dai beni della terra e dai piaceri del mondo, e di vivere costantemente nell' umiltà e nella ubbidienza ai divini comandamenti, ed ai precetti della Chiesa.

SETTIMO GIORNO

Umiltà del Beato Pietro.

I. « Grandissima era l' opinione che cor» reva in tutta l' America meridionale della

» santità e de' miracoli del B. Pietro; e pur
» tra tanta stima e con tanti onori egli si
» tenne sempre umilissimo. Sentiva bassa-
» mente di se, e ne parlava come fosse il
» maggior peccatore del mondo, e da ogni
» cosa traeva cagione di avvilirsi e vilipen-
» dersi (cap. 7) ».

È questo l'effetto della luce del Signore, che manifestando alle anime timorate la sua grandezza, fa insieme conoscer loro il nulla che sono innanzi a lui! — Ah! che la stima che voi avete di voi stesso, è manifesto segno, che non vi conoscete. — Se vedeste chiaro, che trovereste in voi da stimare? poco di bene, e questo non vostro, ma di Dio: — molto di male, e questo sì, tutto opera vostra, della vostra malizia, debolezza ed ignoranza. — Ma voi spesso confessate ad altri la vostra pochezza; sì, ma le più volte per dare agio di lodarvi a chi vi ascolta. — Considerate posatamente la vostra vilezza; convincetevi della vostra miseria, e se altri vi dispregia, portatelo almeno in pace.

Pater, *Ave*, *Gloria*.

II. « Come il da meno di tutti, sceglie-
» va per se l'infimo luogo e i ministeri più
» bassi ed abbietti; e quasi fosse poco ciò
» che operava a salute delle anime e de'corpi
» di ogni ragione di persone, era sempre

» pronto in casa a supplire agli ufficii dei
» laici e degli schiavi (cap. 7) ».

Come ogni virtù, così l'umiltà a' fatti si manifesta; ed a que' fatti principalmente, da' quali essa non riscuote lode, ma è confusa con la viltà negli occhi degli uomini. — L'ambizione, che tenta ogni animo dentro la sua sfera, scuopre a maraviglia, se la nostra umiltà sia sincera, e come oro di buona lega. — Considerate in questo la vostra condotta: siete portato dal desiderio dell'onor mondano? — l'altrui grandezza vi desta invidia e mala emulazione? — vi struggete per essere da più degli altri? — tentate di opprimer niuno per salire in alto, a danno anche della giustizia? — Allora se con le parole vi umiliate, non altro siete che un ipocrita. -- Ma se durate in questa pessima disposizione d'animo, voi non apparterrete mai a Cristo, maestro dell' umiltà sincera; sì al demonio, con cui hanno parte i superbi e gl' ipocriti. *Pater*, *Ave*; *Gloria*.

III. « La sua carità verso gli schiavi, gli
» fruttò non poche volte, persecuzioni, in-
» giurie, calunnie, mali trattamenti e ogni
» genere di villanie. Ma il sant'uomo tutto
» incontrò, sostenne e vinse con vigor d'ani-
» mo, con allegrezza di spirito e con for-
» tezza di cuore, godendone seco medesimo,

» e rendendone grazie a Dio (cap. 7.) ».

E questa è la pietra di paragone, con cui si discernono i veri umili; le persecuzioni e le calunnie. --- La sincera umiltà non n'è vinta: essa è creduta dagli stolti bassezza di animo; ma invece non vi ha virtù, che più di lei rivesta l'animo di generosa fortezza. -- Imparate da me, disse il divino maestro, che sono mansueto ed umile di cuore: e tosto ricevette senza risentirsi il bacio del traditore, nè alle calunnie, agli schiaffi, alle beffe, alla condanna di morte, rispose, se non col silenzio dell'agnello e co' beneficî dell'amico. --- Ragguagliate voi stesso a questi modelli, e confondetevi di esserne sì da lungi. *Pater*, *Ave*, *Gloria*.

PREGHIERA

Vi supplico, umilissimo Beato Pietro, per que' doni che da Dio vi guadagnò la sincera umiltà del vostro cuore, ad impetrarmi grazia di conoscer bene me stesso e salutarmente confondermi ed umiliarmi innanzi a Dio e agli uomini; affinchè spregiando la vanità del mondano onore, giunga alla vera grandezza de' seguaci di Gesù Cristo.

OTTAVO GIORNO

Penitenza del B. Pietro.

1. « L'intimo conoscimento, che il B.
» Pietro aveva, d'essere innanzi a Dio il
» più vile, il più perduto peccatore della
» terra, gli aguzzava l'ingegno e armava-
» gli la mano a incrudelire contro se me-
» desimo e fare strazio dell'innocente suo
» corpo con sempre nuove e disusate for-
» me di penitenza (cap. 7) ».

Or voi notate, ch' egli erasi mantenuto innocente tutta sua vita, e soltanto potea conoscere, che senza l'ajuto divino, avrebbe potuto esser quel gran peccatore, ch' e' si diceva. E pure tanto studio metteva di dare a Dio soddisfazione con la penitenza! — Che dovreste mai far voi, che siete a voi consapevole di aver tante volte provocato l'ira sua con tanti peccati? — Questi vi sono stati rimessi? è da sperarlo, se veracemente ve ne siete pentito. — Ma la pena temporale che vi rimane a pagare? — aspettate voi forse di pagarla in purgatorio? — Ma quando proverete quell'acerbità di tormenti, oh come desidererete di aver fatto in vita la penitenza più aspra che possa soffrirsi da

uomo, piuttosto che spasimare laggiù. — E poi siate certo che chi ben conosce il male che ha fatto peccando, e se ne duole davvero, sente nascersi tosto in cuore un santo sdegno contro di se, nè ha ribrezzo di punir quella carne, che lo ha trascinato alla rovina. *Pater*, *Ave*, *Gloria*.

II. « Il suo cibo ordinario erano pochi » tozzi di pane d'orzo o di grano turco, un » piatto di erbe o di legumi cotti nell'ac- » qua, e per delizia un po'di riso: ch'era » quel tanto, di che si nutrivano comune- » mente gli schiavi Mori (cap. 7) ».

Ogni vizio è disarmato, se sia vinta la gola, com'è proverbio. Or non è questa che tante volte vi vince? — Tanta delicatezza con cui nutrite il vostro corpo, e la frequente intemperanza ve lo rende restìo e ribelle allo spirito. — La concupiscenza si sfrena; l'irascibile si accende, e la ragione perde le redini, e voi cadete nel precipizio. — Da quanti mali non vi camperebbe la temperanza cristiana! La chiesa che lo sa, e vi ama qual madre, ve la comanda in certi tempi: — sarebbe mai vero che voi o per falso pretesto di malattia, o per isfrenata cupidigia, ne violaste il comando? — Guardatevene bene, e rammentate, che pascendo a sazietà e delizia la vostra

ne, preparate buon'esca ai vermi, e squi-
i tormenti all'anima. *Pater, Ave, Gloria.*
III. « Non isvestiva mai il suo lungo ci-
lizio, nè dismetteva le catenelle di fer-
ro, che teneva strette ai fianchi e alle
braccia. Le discipline erano di ogni notte
e terribili; oltre l'orar che faceva le tante
ore con la faccia prostesa per terra, o
con le braccia levate in alto, e talor con
in capo una corona di spine, che gli en-
travano dentro (cap. 7) ».

Voi forse inorridite ad udir sì duri trat-
tamenti, che al loro corpo usavano i san-
ti: — forse dite con gli schiavi della carne,
che questa è una pietà esagerata, una il-
lusione, un fanatismo. — Ma per ogni dieci
che dicon così, vi sono mille santi che han-
no col fatto mostrato quanto costoro s'in-
gannino. — Vorrete voi sentirla co' santi, o
con gli uomini mondani e carnali? — Non
illusione, non fanatismo, ma è prudenza
cristiana scemar le forze alla carne, che non
insolentisca. Essa è ribelle alle leggi dello
spirito, che debbe in noi dominare, è ri-
belle ed è potente assai: — non v'è scampo;
o perder la libertà dello spirito, o porsi di
proposito a domare la carne. — E quanto
più questa è sottomessa dal dolore, tanto
più quello è adatto a goder i puri diletti di

Dio. — Dunque risolvetevi almeno di non darle tutte vinte al vostro corpo, ma di fargli provare di tanto in tanto qualche pò di pena, perchè si rammenti ch'è servo.

Pater, *Ave*, *Gloria*.

PREGHIERA

Vi supplico, penitentissimo Beato Pietro, per quella continua compunzione di cuore, a sfogare la quale vi armavate di flagello contro alle vostre innocenti carni, ad impetrarmi un santo odio contro il mio corpo, affinchè portando in esso la mortificazione di Gesù Cristo, possa acquistare la libertà di spirito ch'è propria de' figli di Dio.

NONO GIORNO

Santa morte del B. Pietro

I. « Poichè il B. Pietro giunto a buona
» vecchiezza ebbe veduto il suo successore
» nell'ardua e laboriosa impresa della cul-
» tura de' Mori, a somiglianza del santo
» vecchio Simeone, levando al cielo le mani
» cantò il *Nunc dimittis*; e a nulla più pen-
» sò che ad affrettar co'suoi desiderii e voti
» il momento fortunatissimo di sciogliersi

» dai lacci del corpo e volarsene in seno a
» Dio (cap. 9) ».

Vedete come i santi amavano la vita, solamente per adempire il volere di Dio, e per procurare i negozî della sua gloria. — Senza di questo, aspettavano la morte non pur con rassegnazione, ma con desiderio, non avendo sulla terra cosa veruna, che facesse loro dimenticare la beatitudine celeste, a cui anelavano. Avviene così di voi? — Il vostro cuore palpita per timore al pensier della morte: certo segno che assai ama la vita, ma perchè? — sarebbe perchè di forte affetto è legato ai piaceri del mondo? — perchè consapevole di tante colpe commesse e non mai piante, non aspetta la beatitudine, ma teme la dannazione? — Deh! provvedete per tempo a voi stesso; e giacchè siete certo di dover tra poco abbandonar tutto per morte, scioglietevi con l'affetto da tutto per amor di Dio, nulla desiderando o ritenendo disordinatamente: — per tempo detestate le vostre colpe: — sicchè si ridesti nel cuor vostro con la fiducia nella divina misericordia, la bella speranza del paradiso. *Pater, Ave, Gloria.*

II. « Disse apertamente ch' egli morrebbe
» be in una solennità della SS. Vergine,
» e specificò la Natività: e in tanto si

» mise in giro a prender commiato dai
» Mori, e da' suoi figliuoli spirituali (c.9) ».

Oh! qual caparra di ottener la salute dell'anima è la divozione a Maria! — Oh come va sicuro incontro alla morte, chi ha buona speranza di doverne sperimentar la protezione in quel paventoso momento! — Ma sapete a chi la speranza nella B. Vergine allegerisce la paura della morte? a coloro, che le sono divoti sinceramente, e del suo ajuto si valgano a star lontani dal peccato, non se ne abusano stoltamente a peccar con maggior sicurezza. — Guardatevi da questo inganno: onorate la Vergine con puri ossequî e con la pratica delle sante virtù? — Allora anche voi guarderete la morte come un lieto viaggio di ritorno alla patria, e a somiglianza del B. Pietro, inviterete gli amici a non rattristarsi, ma sì a rallegrarsi con voi del termine del vostro esilio. -- *Pater*, *Ave*, *Gloria*.

III. « Il giorno sesto di settembre volle
» esser portato in chiesa a ricevervi l'ul-
» tima volta la santa comunione: dopo che,
» tornato in camera messosi a letto, passò
» tutto quel dì in affetti sì veementi, che
» perdette affatto le forze, gli fu data l'e-
» strema unzione, e il giorno della Nati-
» vità di Nostra Signora, tra l'una e le

» due ore dopo la mezza notte rese il suo
» spirito a Dio con grandissima pace e tran-
» quillità, com'era sempre vivuto (cap. 9)».
Quanto ci pare invidiabile la morte de' Santi! oh! quanto ci piacerebbe morir con quella pace di coscenza, con quella letizia di spirito; con quella sicurezza di una miglior sorte. — E soprattutto ci va tosto la mente a quel conforto ch' è nel morire, il ricevere il pegno della eterna vita nella santissima Eucaristia, e negli altri Sacramenti della chiesa?—E pure, sapendo che sì bella morte non può sperare ordinariamente se non chi mena una buona vita, tuttavia ci curiamo sì poco di emendare in meglio la nostra; — e forse trasandiamo il mezzo più efficace a ciò, ch' è la frequenza de' santi Sacramenti. Donde mai così strana incoerenza? — Dal temer troppo le privazioni e molestie che dovremmo soffrire nel vincere le passioni, il demonio e il rispetto umano. — Ma se pensassimo seriamente, che la morte ci corra più presto che noi non crediamo, oh! quanto ci sentiremmo confortati a superare qualunque difficoltà per ottenerla simile a quella de'Santi. Vi sia dunque famigliare il pensiero della morte, e i riescirà più agevole il disporvi ad essa on una santa vita. *Pater, Ave, Gloria.*

PREGHIERA

Vi supplico, fortunatissimo Beato Pietro, per quella perseveranza che Dio vi donò nella santità della vita fino a coronarla con una morte dolcissima nella pace del Signore; ad impetrarmi grazia di vivere nel timor santo di Dio, e nella viva speranza della beata eternità, onde anche io meriti per la vostra intercessione, di fare la morte de'giusti, e venire in cielo a ricevere il premio de' miei combattimenti.

Preghiera pel dì festivo del B. Pietro.

Ammirabile apostolo, e tenerissimo padre della più abbandonata ed infelice porzione dell' umana famiglia! ci rallegriamo con voi della singolare gloria, che ora godete nel cielo, giusto premio di tante fatiche da voi durate nel vostro apostolato, e trionfale corona del combattere e vincere che faceste per oltre a quarant' anni gli assalti de' demonii, la malizia degli uomini, e la debolezza dalla natura sfinita dagli stenti, ma sostenuta sempre dallo spirito pronto ad ogni impresa di gloria di Dio, e di salute delle anime. Deh! amabilissimo B. Pie-

tro, che dopo la morte seguiste sempre a mostrarvi pietoso verso l'afflitta umanità, soccorrendola con molti e illustri miracoli! abbiate compassione di noi, che divoti onoriamo la vostra memoria; ed impetrateci, che provveduti da Dio di quanto ci è necessario a viver tranquillamente i nostri giorni, attendiam di proposito ad arricchirci di meriti con la osservanza dei divini precetti, con la vittoria delle passioni, con l'adempimento de' nostri doveri, e con l'esercizio costante delle cristiane virtù; sicchè dopo una morte simile alla vostra, veniamo a benedire Dio in vostra compagnia per tutta l'eternità. Raccomandiamo pure alle potenti vostre preghiere gl' infedeli e gli eretici, affinchè si convertano alla verità, e servano a Dio fedelmente nella vera Chiesa di Gesù Cristo, al quale sia onore e gloria per tutti i secoli. Così sia.

3. *Pater*, *Ave*, *Gloria*.

PREGHIERA

Per ottenere dal B. Pietro le grazie temporali.

Pietosissimo B. Pietro! quanta compassione sentì sempre il tenero vostro cuore alle pene ed alle infermità che affliggono

la misera nostra vita! onde mosso da superna carità, tutto vi occupaste in alleggerirle e consolarle a grandissimo vostro disagio. Ed or che meglio vedete in Cielo come e quando ci giovi di esserne liberati a salute dell'anima nostra, io confido pienamente nella vostra intercessione, vi prego d'impetrarmi la grazia... e vi prometto per gratitudine di tenermi lontano dal peccato e imitare le vostre virtù.

Dopo la preghiera di ogni dì.

Antif. Hic vir despiciens mundum et terrena, triumphans,

Divitias coelo condidit ore, manu.

℣. Iustum deduxit Dominus per vias rectas.

℟. Et ostendit illi regnum Dei.

Oremus.

Deus qui miserabilia mancipia ad agnitionem tui nominis vocaturus, B. Petrum Confessorem tuum mira in eis juvandis sui abnegatione et eximia charitate roborasti; ejus nobis intercessione concede, ut non quae nostra sunt, sed quae Iesu Christi quaerentes, proximos opere et veritate diligere valeamus. Per eumdem Dominum.

Si stampi
GIOVANNI CAN. GALLO
Deputato inter.

Si stampi
GAETANO PECCHENEDA
Direttore.